



Visitate la riserva a piedi. Camminate soltanto lungo i sentieri didattici e non arrampicatevi sugli argini. Nei posti migliori abbiamo sistemato per voi degli osservatori da cui potrete vedere gli animali senza spaventarli.



Conducete il vostro cane al guinzaglio, in tal modo eviterete di allarmare gli uccelli e gli altri animali della riserva.



Non cogliete, non strappate e non estirpate le piante. Aiutateci a conservarle limitandovi a guardarle.



Non abbandonate rifiuti nella riserva; tutto ciò che portate con voi, riportatelo indietro.



Non provocate rumore inutilmente: disturbereste non solo gli uccelli ma anche gli altri visitatori.



Non accendete fuochi.



Rispettate gli animali, non toccateli e non portateli via dal loro ambiente naturale.



Vivete lo straordinario ambiente di Val Stagnon a piedi e lasciate la vostra bicicletta all'ingresso della riserva.



Come si arriva in Val Stagnon?

L'ingresso principale della Riserva naturale di Val Stagnon è ubicato nella bonifica di Bertocchi. Lasciate la strada a scorrimento veloce Lubiana-Capodistria all'uscita per Bertocchi/Bertoki, proseguite verso la stazione dell'AMZS e poi girate a sinistra alla prima deviazione: siete arrivati alla riserva che avrete già intravisto sulla vostra sinistra.

Progetto Adriawet 2000 je sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev. Il Progetto Adriawet 2000 è finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

REPUBLICA SLOVENIJA
MINISTRSTVO ZA GOSPODARSKI
RAZVOJ IN TEHNOLOGIJO

Ministero dell'Economia
e delle Finanze

Il cuore verde di Capodistria

guida alla
Riserva naturale
di Val Stagnon



Benvenuti nella Riserva naturale di Val Stagnon – un'oasi alle porte di Capodistria! In questo meraviglioso angolo di natura al confine tra terra e mare, creato apposta per consentire la convivenza tra uomo e ambiente, vi attendono tante belle sorprese. Sarà molto piacevole conoscere i vari habitat di una zona umida mediterranea ed incontrare una grande varietà di specie vegetali ed animali, soprattutto uccelli.

INDICE

LA RISERVA NATURALE DI VAL STAGNON	5
GLI HABITAT SALMASTRI	9
GLI AMBIENTI DI ACQUA DOLCE	19
UN PARADISO PER L'AVIFAUNA	39
CURIOSITÀ	55
IL PROGETTO ADRIAWET 2000	59
LE ALTRE AREE PROTETTE INCLUSE NEL PROGETTO	60

foto di copertina: Garzetta (*Egretta garzetta*), foto: Kajetan Kravos

cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija

Investiamo nel
vostro futuro!
Naložba v vašo
prihodnost!
www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

- | | | | |
|--|--|---|--|
|  parcheggio |  osservatorio centrale |  prati umidi |  velme e barene |
|  centro d'informazione |  osservatorio |  canneto |  bassi fondali |
|  sentiero didattico |  sentiero ciclabile |  isolotto per la nidificazione |  acque profonde |



Riserva naturale di Val Stagnon; disegno: STYLE HOUSE, Alfio Scarpa: STYLE HOUSE, Alfio Scarpa

CIP - Kataložni zapis o publikaciji
Narodna in univerzitetna knjižnica, Ljubljana

502.2(497.4-751.3Škocjanski zatok)036

Il CUORE verde di Capodistria : guida alla Riserva naturale di Val Stagnon / [testi Borut Mozetič ... [et al.] ; autori dei testi sul progetto Adriawet 2000 Federica Mancini ... [et al.] ; a cura di Bojana Lipej ... et al.] . - Ljubljana : Društvo za opazovanje in proučevanje ptic Slovenije DOPPS, 2014.

ISBN 978-961-6674-23-2

1. Mozetič, Borut, 1964- 2. Lipej, Bojana, 1964-
272466432



Editore:
Društvo za opazovanje in proučevanje ptic Slovenije
(DOPPS – BirdLife Slovenia)
Tržaška cesta 2, 1000 Ljubljana
Tel.: +386 (0)1 426 5875, Fax: +386 (0)1 425 1181
e-mail: dopps@dopps.si
Sito internet: www.ptice.si

Informazioni:

Društvo za opazovanje in proučevanje ptic Slovenije (DOPPS – BirdLife Slovenia)
– ufficio informazioni provvisorio RN Val Stagnon
Staničev trg/Piazzetta Valentin Stanič 16, 6000 Koper/Capodistria
Tel.: +386 (0)5 626 0370, (0)51 680 442, Fax: +386 (0)5 626 0369
e-mail: skocjanski@skocjanski-zatok.org
Sito internet: www.skocjanski-zatok.org

A cura di: Bojana Lipej, Borut Mozetič, Tadeja Oven, Bia Rakar, Nataša Šalaja / **Autori dei testi:** Matjaž Bedjanič, dr. Oskar Fritz, dr. Mitja Kaligarič, Bojana Lipej, dr. Lovrenc Lipej, Borut Mozetič, Bojan Marčeta, Nataša Šalaja, mag. Slavko Polak, Cristian Trani, Barbara Vidmar, Matej Župančič / **Autori dei testi sul progetto Adriawet 2000:** Federica Mancini, Fabio Perco, Massimiliano Pinat, Giulia Ruol, Federico Vianello / **Revisione dei testi:** Kajetan Kravos, Tomaž Mihelič, Borut Rubinič, Jana Kus Veenvliet, Paul Veenvliet, Eva Vukelič / **Traduzione:** »NoVa« Riccardo Bertoni / **Progetto grafico:** Darja Šipeč / **Stampa:** Schwarz Print d.o.o. / **Tiratura:** 2.000 copie

DOPPS-BirdLife Slovenia, 2014

La pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto ADRIAWET 2000, finanziato dal Programma transfrontaliero Slovenia-Italia 2007-2013.

La presente pubblicazione è disponibile in lingua slovena ed italiana all'indirizzo: <http://skocjanski-zatok.org/>.

I contenuti della presente pubblicazione, dei quali sono da ritenersi responsabili esclusivamente gli autori, non rispecchiano necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea.

CARTA D'IDENTITÀ

SUPERFICIE DELLA RISERVA:
122 ettari

PROPRIETÀ:
Repubblica di Slovenia

DESIGNAZIONI:
riserva naturale

(legge sulla Riserva naturale di Val Stagnon; Gazz. uff. RS, n. 20/1998)
sito di importanza ecologica

(decreto sui siti di importanza ecologica; Gazz. uff. RS, n. 48/2004 et al.)
zona di protezione speciale – sito Natura 2000

(decreto sui siti di importanza ecologica; Gazz. uff. RS, n. 48/2004 et al.)
bene naturale

(geomorfologico, idrologico, botanico, zoologico ed ecosistemico; regolamento sulla designazione e sulla tutela dei beni naturali; Gazz. uff. RS, n. 111/2004 et al.)

GESTIONE:
DOPPS – BirdLife Slovenia

Centro informazioni provvisorio della Riserva naturale di Val Stagnon
Staničev trg/Piazzetta Valentin Stanič 16, 6000 Koper/Capodistria
Sito internet: www.skocjanski-zatok.org, www.ptice.si

TUTELA:
Zavod RS za varstvo narave, Območna enota Piran /Istituto RS per la tutela della natura, Unità territoriale di Pirano

Trg Etbina Kristana/Piazza Etbin Kristan 1, 6310 Izola/Isola
Sito internet: www.zrsvn.si



foto: Mirko Kastelic

LA RISERVA NATURALE DI VAL STAGNON

La Riserva naturale di Val Stagnon - una zona umida mediterranea che nel contempo costituisce la più grande palude salmastra della Slovenia - si estende su 122 ettari, compresi tra il colle di Sermino, il porto di Capodistria, il nucleo storico della città, l'autostrada e la linea ferroviaria Capodistria-Cosina (Kozina).

Val Stagnon è composta da due zone:

- **una laguna salmastra** con isolotti per la nidificazione, pozze d'acqua salsa e barene dove prosperano varie specie di alofite e
- **una palude d'acqua dolce** con prati acquitrinosi e vasti specchi d'acqua libera, priva di vegetazione, circondata da canneti e arbusti termofili nell'area della bonifica di Bertocchi.

IL SENTIERO DIDATTICO CIRCOLARE

Nella bonifica di Bertocchi, lungo il bordo dell'area d'acqua dolce, si snoda un sentiero didattico circolare di oltre due chilometri che parte dall'entrata della riserva, costeggia a sud i prati paludosi e l'Ara, per avvicinarsi poi alla zona salmastra sul lato ovest, lungo l'argine che divide la bonifica dalla laguna. Il sentiero prosegue tra i canneti e le acque aperte nella parte nord, per ritornare quindi all'ingresso.

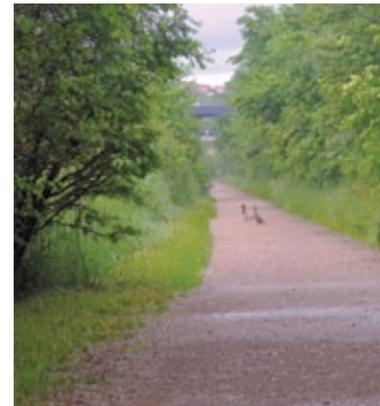


foto: Bojan Škerjanc

In alcuni punti chiave, il sentiero didattico si allarga in osservatori corredati da pannelli informativi sulla flora e sulla fauna di Val Stagnon. Una di queste stazioni è doppia: da qui è possibile osservare gli habitat acquatici a canneto da entrambi i lati del sentiero, collegati da una passerella di legno. Lungo il percorso sono state create delle pozze di varia grandezza e forma, brulicanti di vita, che permettono ai visitatori di conoscere ed osservare la natura da vicino.

Tutti gli accessi e lo stesso sentiero didattico sono stati predisposti per consentire la visita anche alle persone diversamente abili – ciechi, ipovedenti o con problemi motori.

foto: Bojana Lipej



VIVERE LA NATURA IN VAL STAGNON

Una visita alla Riserva naturale di Val Stagnon è la scelta più appropriata per tutti coloro che desiderano conoscere da vicino il tesoro di biodiversità di una zona umida mediterranea in piccolo. Passeggiando lungo il sentiero didattico, i visitatori hanno la possibilità di scoprire il ricco mondo animale e vegetale presente nel sito. Sul piano faunistico l'area è stata arricchita con l'introduzione di cavalli Camargue e del Bue gigante di razza podolica che, pascolando, contribuiscono al controllo della vegetazione nell'area d'acqua dolce della riserva.

Apprestandoci a visitare le aree protette, dobbiamo renderci conto che si tratta in primo luogo dell'habitat di svariate specie animali e vegetali minacciate, quindi è indispensabile adeguare i nostri comportamenti alle loro esigenze. Quando visiterete la riserva siete pregati di attenervi scrupolosamente alle avvertenze presenti sui pannelli informativi e nelle pubblicazioni, alle specifiche indicazioni del gestore ed alle istruzioni degli addetti.



foto: Tomaž Mihelič

Vistate la riserva a piedi. Camminate lungo i sentieri didattici predisposti e non salite sugli argini. Appositamente per voi sono state sistemate nei punti migliori alcune postazioni da cui potrete osservare gli uccelli senza spaventarli. In questo modo permetterete anche agli altri visitatori di apprezzare e conoscere al meglio il variegato mondo vivente della riserva.



foto: Mirko Kastelic

GLI HABITAT SALMASTRI

La laguna salmastra con gli isolotti per la nidificazione, le velme e le barene dove prosperano vari tipi di alofite, occupa quasi i tre quarti della superficie di Val Stagnon. Si caratterizza per alcuni elementi tipicamente lagunari - come l'area centrale di acque più profonde, una rete di canali secondari, zone di bassi fondali e piane di marea senza vegetazione, isolotti e terreni salsi melmosi con piante alofile - tra i quali sono convogliati i flussi d'acqua provocati dal vento e dalle maree.

Dalla parte centrale, con acque più profonde, il fondale della laguna si alza gradualmente verso la costa dando origine a canali secondari e zone di acque basse, che raggiungono le velme dove cedono il passo a barene con vegetazione tipica dei litorali marini. L'area lagunare è alimentata tanto dall'acqua dolce (il Risano, infatti, vi si immette da est con il suo braccio sinistro, chiamato Ara) che da quella marina, poiché un canale che attraversa il porto di Capodistria la collega direttamente al mare.

La laguna si caratterizza per un variegato intreccio di almeno cinque habitat differenti, tutelati a livello europeo nell'ambito della rete Natura 2000. Tutto il complesso acquifero della laguna di Val Stagnon costituisce infatti un tipo di habitat prioritario (Natura 2000 codice 1150*) – ossia un bacino litoraneo molto raro, almeno parzialmente isolato dal mare, con acque salate di scarsa profondità.

foto: Borut Mozetič



LE AREE DI ACQUE PROFONDE



L'acqua di mare fresca raggiunge le aree più interne della laguna tramite un canale principale, che funziona come una vera e propria arteria. Non deve quindi stupire se qui si trovano numerosi invertebrati tipici della fauna lagunare, soprattutto molluschi bivalvi (*Cerastoderma glauca* e *Abra segmentum*) e conchiglie (*Haminoea hydatis* e *Hydrobia* sp.). Tra i crostacei anfipodi va segnalato il *Corophium orientale*, che ha un ruolo rilevante nella catena alimentare, infatti, è una preda molto apprezzata da alcune specie ornitiche. Oltre a quelli caratteristici delle lagune, nelle zone di acque più profonde si possono incontrare anche invertebrati marini e di acqua dolce. Qui vivono pure la *Cyclope neritea*, una conchiglia di mare somigliante ad una chiocciola e la *Sphaeroma hookeri*, facilmente riconoscibile perché, se è in pericolo, si avvolge a palla. In inverno, quando la salinità di solito è più bassa, la laguna è tutto un brulichio di larve di Chironomidae, moscerini dall'aspetto molto simile alle zanzare.

Le zone di acque più profonde sono habitat ideali per alcuni pesci tipicamente marini, come i Cefali (Mugilidae) ed i Ghiozzi (*Pomatoschistus* sp.), ma anche per quelli che tollerano ampie variazioni della salinità, come ad esempio il Nono (*Aphanius fasciatus*).

Queste aree attirano molte specie di uccelli acquatici che si nutrono sia immergendosi completamente sia tuffando nell'acqua la sola parte anteriore del corpo. I più numerosi sono quelli appartenenti alle famiglie degli Svassi (Podicipedidae), dei Cormorani (Phalacrocoracidae) e degli Anatidi (Anatidae). Ciò vale soprattutto per il periodo invernale, infatti, le acque dell'area lagunare di norma non gelano per via della loro salinità e della posizione geografica del sito.



Cefali dorati (*Liza aurata*), foto: Mirko Kastelic



Tuffetti, foto: Peter Buchner

VELME E BARENE



Una particolarità di Val Stagnon sono le barene dove prospera la tipica flora dei litorali marini, costituita da alofite, ossia piante adattate a vivere su terreni salati. La parte centrale, più profonda della laguna, cede gradualmente il passo a zone di acque basse sino a raggiungere la fascia di marea dove alle velme ed alle barene senza vegetazione si succedono barene con flora pioniera di alofite annuali ed ancora più avanti, nel raggio d'azione del moto ondoso e degli spruzzi, terreni salsi semiaridi e fangosi più elevati con alofite perenni. In Slovenia queste colonie vegetali sono estremamente rare e di particolare importanza: si incontrano, infatti, soltanto nelle piane alluvionali alle foci dei fiumi nei golfi di Pirano, Strugnano e Capodistria ed in Val Stagnon.

Le barene, che possono essere fangose o sabbiose, sono un habitat molto vario, ricco e instabile. Sono esposte alle onde ed all'ininterrotta azione delle maree e quindi anche a grandi escursioni termiche.

Il fondo fangoso e sabbioso delle piane di marea è ricoperto di alghe e angiosperme marine tra cui la più diffusa è l'Erba da chiozzi comune (*Ruppia maritima*). L'area è popolata da invertebrati bentonici (policheti, crostacei, conchiglie, bivalvi...) e da diverse specie di pesci che costituiscono, insieme alla vegetazione marina, cibo facilmente accessibile per numerose specie ornitiche di palude, come Ardeidi (Ardeidae), Rallidi (Rallidae) e limicoli (Charadriiformes).



Un Piro piro boschereccio e un Gamberchio comune intenti a nutrirsi, foto: Mirko Kastelic

BARENE LIMOSE SU CUI PROSPERANO ALOFITE ANNUALI

Le alofite annuali popolano habitat estremi, poveri di sostanze minerali e con ossigenazione precaria, incessantemente sottoposti ai mutamenti di livello delle acque. Nel comprensorio della Riserva la gran parte delle barene limose è ricoperta da *Salicornia* europea (*Salicornia europaea*), specie pioniera cui si affianca la *Suaeda* (*Suaeda maritima*), pianta che è anch'essa capace di sopportare bene la salinità del suolo e le occasionali inondazioni.



foto: Borut Mozetič

TERRENI SALSI LIMOSO-SABBIOSI, RICOPERTI DI ALOFITE PERENNI

Le barene limoso-sabbiose situate più in alto, colonizzate da alofite perenni, subentrano alla vegetazione pioniera delle alofite annuali. Si tratta di un habitat raro e minacciato, costituito in gran parte da *Salicornia fruticosa* (*Sarcocornia fruticosa*), *Limonio* (*Limonium angustifolium*) e *Porcellana di mare* (*Atriplex portulacoides*). Le associazioni di alofite perenni prosperano su terreni semiaridi salmastri, che per la loro altezza ovvero per la distanza dal mare non sono costantemente soggetti agli effetti delle maree.



foto: Borut Mozetič

Siccome nei mesi primaverili ed estivi le zone più elevate di queste barene di norma non sono allagate, risultano ottimi siti di nidificazione per gli uccelli. Qui nidificano la *Sterna* comune (*Sterna hirundo*), il Fraticello (*Sternula albifrons*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), la Pettegola (*Tringa totanus*), il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) ed il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*).



Fratino, foto: Iztok Škornik



Nido, foto: Iztok Škornik



Nidifugo, foto: Iztok Škornik

Il Fratino è una specie molto minacciata, che in Slovenia nidifica raramente e soltanto nel Parco Naturale delle saline di Sicciole. Questo volatile circonda il suo »modesto« nido con frammenti di conchiglie, piccoli ciottoli ed alghe. Su tale cumulo la femmina depone da due a quattro uova con striature grigio-brune, che si confondono perfettamente con l'ambiente circostante. La natura ha regalato una livrea mimetica anche ai piccoli del Fratino, che sono molto precoci e nidifughi, infatti, riescono a cibarsi da soli già a poche ore dalla nascita.

LO SAPEVATE CHE SUI TERRENI SALMASTRI DELLA VAL STAGNON POSSONO PROSPERARE SOLTANTO LE ALOFITE?

Le piante che vivono sui terreni salsi fronteggiano un grave problema: come arrivare all'acqua? In questi suoli si registra una grande concentrazione di sostanze disciolte, ad esempio cloruri. Siccome intorno alle piante tale concentrazione è maggiore che nelle cellule delle piante stesse, l'acqua non riesce a penetrarvi ma, al contrario, ne viene espulsa. Pertanto qui possono sopravvivere soltanto alcune piante che si sono adattate a questo tipo di terreno salso - le alofite.

Come le alofite si sono adattate ai suoli salmastri? Alla stessa maniera delle piante del deserto che sopportano la siccità. Esse assorbono l'acqua solamente quando, dopo la pioggia, la minor concentrazione di sali nel terreno permette alle cellule di assimilarla. Hanno sviluppato proprietà simili alla vegetazione delle aree desertiche o semidesertiche: foglie e steli carnosi in cui accumulano l'acqua e una superficie fogliare ridotta o inesistente, per cui la fotosintesi viene svolta dal fusto. Alcune possiedono addirittura un apposito apparato ghiandolare per l'eliminazione del sale.



foto: Borut Mozetič



foto: Borut Mozetič



foto: Borut Mozetič

LE ALOFITE PIÙ CARATTERISTICHE DI VAL STAGNON

Salicornia europea (*Salicornia europea*)

Specie pioniera annuale, senza foglie e con fusto carnoso segmentato. I fiori sono insignificanti e si sviluppano a tre a tre su ogni segmento. Nella tarda estate ed in autunno la pianta assume una splendida colorazione rossastra, causata dalla mancanza di azoto. Un tempo il tronco succoso e morbido della salicornia era impiegato in cucina.

Suaeda (*Suaeda maritima*)

Alofita annuale, pianta pioniera che popola le aree più prossime al mare. D'autunno, quando si tinge di un caratteristico colore rosso violaceo, produce un gran numero di piccoli semi neri che l'anno successivo hanno un buon tasso di germinazione.

Limonio (*Limonium angustifolium*)

Alofita perenne, necessita di terreni umidi, argillosi e salsi. Dal cespo basale di foglie dure, resistenti e solo leggermente carnose, si dipartono gli steli con minuscoli fiori violacei, dai petali quasi di pergamena: sebbene sia vietato, molte persone li raccolgono per farne mazzi di fiori secchi. Sulla parte inferiore delle foglie sono presenti le ghiandole salifere che sono, in effetti, le nervature modificate delle foglie. Con tempo secco sulle foglie si possono osservare i piccoli cristalli del sale che espelle.



foto: Josip Otopal



foto: Barbara Dobrila



foto: Iztok Škornik

Salicornia fruticosa (*Sarcocornia fruticosa*)

È una specie molto diffusa in Val Stagnon. Alofita perenne succulenta, senza foglie e con la parte inferiore del tronco legnosa, ha portamento prostrato e presenta fiori insignificanti.

Porcellana di mare (*Atriplex portulacoides*)

Pianta a portamento prostrato con foglie carnose grigio-argenteo. Tipico vegetale dei terreni più secchi, presenta fiori insignificanti. Con la Salicornia, il Limonio e il Santonico (*Artemisia caerulescens*) costituisce il raro e minacciato habitat delle alofite perenni.

Giunco marittimo (*Juncus maritimus*)

Pianta delle paludi litoranee, senza particolari adattamenti ai terreni salmastri. Il tessuto aerifero presente nei fusti cilindrici permette alla pianta di galleggiare quando la marea la sommerge. In Val Stagnon prospera sui suoli più umidi.

In Val Stagnon le alofite appartengono alle specie protette, che in ambito sloveno sono rare e minacciate. Vanno quindi soltanto osservate: non dobbiamo coglierle, estirparle, strapparle o danneggiarle in altro modo e neppure portarle fuori dalla riserva.

I PESCI IN VAL STAGNON

Sebbene sin dalla sua genesi Val Stagnon abbia subito grandi mutamenti e trasformazioni, soprattutto negli ultimi cinque anni, oggi vi si possono incontrare già elementi propriamente lagunari, ad esempio alcuni pesci caratteristici quali il Nono (*Aphanius fasciatus*) e il Ghiozzetto caucasico (*Knipowitschia caucasica*). Altre specie ittiche come il pesce ago sottile (*Nerophis ophidion*) e il ghiozzo gò (*Zosterisessor ophiocephalus*) sono invece da collegare alla presenza di fanerogame marine. Specie tipiche e anche qui molto numerose sono diversi pesci della famiglia dei cefali (*Mugilidae*) e il latterino capoccione (*Atherina boyeri*). Già oggi nella laguna della Riserva naturale le specie ittiche più diffuse sono quelle appartenenti alle famiglie dei ghiozzi (*Gobiidae*), dei cefali (*Mugilidae*) e degli aterinidi (*Atherinidae*). Molto frequente, soprattutto nella zona occidentale della laguna, è una specie aliena, la gambusia (*Gambusia holbrooki*).



Ghiozzo nero (*Gobius niger*), foto: Lovrenc Lipej

Nono (*Aphanius fasciatus*)

In Val Stagnon il Nono si incontra sempre nella parte centrale della laguna, in particolare nella zona tra l'Ara e il passaggio al canale marino. Raggiunge la dimensione massima di 6 cm. Maschio e femmina hanno livree nettamente distinte, in particolare nel periodo della riproduzione. Appartiene alle specie che in Val Stagnon sono protette e per cui è stata definita una zona speciale di conservazione – area Natura 2000.



Nono, foto: Paul Veenvliet

Gambusia (*Gambusia holbrooki*)

La gambusia è una specie aliena, pertinente alla famiglia dei Ciprinodontiformes originaria del versante atlantico dell'America settentrionale e dei bacini del Golfo del Messico. Le femmine sono molto più grandi dei maschi e possono raggiungere gli 8 cm. Estremamente vorace, per la sua propensione a cibarsi delle fasi larvali delle zanzare è stata introdotta in Europa a partire dal 1920 proprio per combattere ed arginare la diffusione di questi insetti. Nel 1927 è stata introdotta a Trieste da dove si è rapidamente diffusa pure da noi. Questa specie è molto numerosa anche nell'area d'acqua dolce della Riserva, soprattutto nei fossi lungo il sentiero didattico.



Gambusia, foto: Paul Veenvliet



foto: Borut Mozetič

GLI HABITAT D'ACQUA DOLCE

Nella bonifica di Bertocchi è stata creata una laguna d'acqua dolce al fine di compensare la distruzione degli acquitrini che sino al 1990 si estendevano nell'area in cui il Cornalunga si getta nello Stagnon. Con un intreccio di habitat acquidolcicoli, tipici delle foci dei fiumi che sboccano in Adriatico, abbiamo reso possibile la vita e la riproduzione di un gran numero di specie vegetali ed animali.

La parte terminale del ramo sinistro del Risano dà vita ad una palude, ricca dei più vari elementi trofici, costituita da praterie umide ed acquitrinose, specchi di acque aperte, associazioni di canneti ed arbusti termofili nella bonifica di Bertocchi. La cospicua presenza di esseri viventi d'acqua dolce, dalle piante ai piccoli organismi acquatici – echinodermi, molluschi, crostacei, larve di libellule e di coleotteri acquatici – attira grandi stormi di limicoli e di Ardeidi. Questi volatili, in gran parte dotati di zampe e becchi molto lunghi, trovano numeroso e vario nutrimento nel terreno molle della palude, nei fossi e nelle acque basse. Al tempo delle migrazioni e dello svernamento le praterie paludose e gli specchi d'acqua dolce della riserva attirano anche grandi stormi di Anseriformi, in prevalenza oche (*Anser* sp.) e diversi tipi di anatre (*Anas* sp.), che si cibano soprattutto di vegetali: foglie di piante acquatiche, germogli di varie essenze erbacee e canne palustri, radici. Alcune specie di anatre tuffatrici (*Aythya* sp.) si immergono per catturare piccoli animali acquatici.

Tarabusino con un grillotalpa, foto: Bojan Škerjanc





Oca lombardella, foto: Igor Brajnik

A causa del degrado ambientale le oche hanno perduto la maggior parte dei siti di svernamento nel Litorale sloveno, ma dopo la risistemazione della Val Stagnon stanno nuovamente tornando in gran numero. Gli stormi più numerosi possono essere osservati nei mesi invernali nella bonifica di Bertocchi. Nell'intrico di acque e prati umidi esse trovano luoghi idonei per nutrirsi e nel contempo un riparo sicuro.



Oche lombardelle, Oca colorosso e Oca lombardella minore, foto: Borut Mozetič

I PRATI PALUDOSI



I prati paludosi, ovvero praterie saltuariamente o costantemente allagate, si estendono nella parte meridionale dello stagno d'acqua dolce nella bonifica di Bertocchi. Sono luoghi idonei per il riposo dell'ornitofauna ma, soprattutto, ottime aree di alimentazione, grazie alla grande quantità di cibo reperibile nel terreno molle. Alcune specie sfruttano i ciuffi di carici e giunchi per nascondersi dai predatori.

Le praterie paludose sono comode stazioni di riposo durante le migrazioni del Chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), del Beccaccino (*Gallinago gallinago*), del Combattente (*Philomachus pugnax*), della Pittima reale (*Limosa limosa*), di diverse specie di Piro piro (*Tringa* sp.) e di molti altri limicoli.

Anche i piccoli mammiferi insettivori come le Crocidure (*Crocidura* sp.), la Talpa (*Talpa europaea*) o il Riccio orientale (*Erinaceus concolor*) trovano riparo e grandi quantità di cibo ai bordi dei prati paludosi. Nella Val Stagnon vive pure il Mustiolo (*Suncus etruscus*), il più piccolo tra i mammiferi europei, un animale molto elusivo che è difficile da scorgere.

Qui troviamo anche la Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), una minuscola chiocciola di soli 1,8 mm di lunghezza. Dalle specie simili si differenzia per il guscio avvolto a sinistra e per l'ambiente in cui vive. La troviamo nel muschio e nello strame dei prati impaludati e nella fascia di vegetazione ripariale. Nella Val Stagnon è una specie frequente e diffusa lungo i fossi d'acqua dolce e nei prati acquitrinosi.

Vertigo sinistrorso minore, foto: Slavko Polak



Chiurli maggiori, foto: Edi Koren



Mustiolo, foto: Lovrenc Lipej



Come impediamo l'arbustamento dei prati?

Mantenendo i prati acquitrinosi mediante lo sfalcio ed il pascolo. I cavalli Camargue ed il Bue gigante di razza podolica vi pascolano durante tutto l'anno, mentre provvediamo allo sfalcio al termine del periodo di nidificazione, alla fine di agosto ed a settembre.



foto: Mirko Kastelic

Conoscete l'antico Bue gigante di razza podolica?

L'antico Bue gigante di razza podolica è stato portato in queste zone in tempi lontani dagli Unni. I nostri antenati lo impiegavano soprattutto come animale da tiro e per la lavorazione dei campi e dei vigneti. Con lo sviluppo economico, alcuni decenni orsono è stato soppiantato dal trattore e la razza, un tempo dominante nell'area istriana, è praticamente scomparsa in Slovenia. Secoli prima dell'avvento dei macchinari agricoli, questi animali erano la fonte di sostentamento delle famiglie ed insostituibili nel lavoro dei campi, nelle vigne e nei boschi.

Dopo lunghi anni di impegno, in collaborazione con l'Ambulatorio veterinario di Capodistria, le associazioni locali ed il Comune città di Capodistria, nell'estate del 2007 siamo finalmente riusciti a riportare nell'Istria slovena il Bue podolico. Lo abbiamo introdotto pure in Val Stagon dove ci aiuta a mantenere la vegetazione, rallegra i visitatori e nel contempo ravviva il ricordo di tempi lontani, quando era un elemento della quotidiana convivenza tra uomo ed animale.

Il Bue gigante di razza podolica è un gran lavoratore, resistente e tenace, ubbidiente, frugale, di temperamento vivace e molto legato all'uomo. Vive fino ai vent'anni ed oltre, raggiungendo anche la tonnellata di peso. Ha zoccoli duri ed un passo lungo e lento. Un tempo sulla punta delle lunghe corna venivano poste delle sferette di ottone, per proteggere sia gli uomini sia gli altri animali.



foto: Mirko Kastelic

Ed i cavalli Camargue?

I cavalli Camargue vivono allo stato brado in Francia, nelle paludi del delta del Rodano. La razza è molto antica e mediante una selezione naturale si è adattata alla vita negli acquitrini. Alla nascita i puledri sono neri o grigio scuri, da adulti diventano bianchi. Nei primi anni Novanta del secolo scorso questi cavalli sono stati introdotti dalla Francia nella Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo nella vicina Italia, i cui gestori nel 2008 hanno donato alla Riserva naturale di Val Stagon due giumente. Nel 2013 abbiamo acquistato in Francia un altro puledro e una giovane giumenta per provvedere alla diversificazione genetica di questa prima mandria presente in Slovenia. Siccome questi animali pascolano anche nelle zone di acque più profonde, costituiscono un elemento indispensabile per il controllo della vegetazione in quest'area.



foto: Mirko Kastelic

I CANNETI



Il canneto è un'associazione vegetale in cui predomina la Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che per prosperare deve essere sempre a contatto con l'acqua. Le specie ornamentiche che vi hanno trovato un habitat ideale sono il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) ed il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), che in caso di pericolo si immobilizza e si allunga, con il lungo becco puntato verso l'alto, quasi ad imitare una canna.



Cannareccione, foto: Mirko Kastelic

Lo sapete che in Val Stagnon esistono due tipi di canneti?

In Val Stagnon il canneto d'acqua dolce è ben sviluppato e costituisce un habitat importante per molti animali, sia con funzione trofica sia come sito di nidificazione e ottimo luogo di riparo. La più estesa stazione di canneto dulciacquicolo si trova nell'estrema parte settentrionale della riserva e lungo i fossi nella zona sud della bonifica di Bertocchi.

In questo ambiente si incontra anche la Nutria (*Myocastor coypus*), il più grande roditore presente nello Stagnon. Si tratta di una specie alloctona, allevata un tempo per la pelliccia, ma che oggi vive allo stato selvatico. Ci si accorge della sua presenza anche grazie agli »scivoli« erbosì lungo i quali, dalla cima degli argini, scende nei canali.



Nutria, foto: Mirko Kastelic

I canneti salmastri si differenziano da quelli acquadulcicoli proprio perché prosperano nell'acqua salata ed al loro interno allignano le alofite. Questi canneti, che formano un fitto manto lungo i bordi della laguna di Val Stagnon, soprattutto nella zona della foce dell'Ara, in condizioni di alta salinità si sviluppano un po' meno in altezza e rimangono decisamente bassi sui terreni più secchi. In questo habitat cresce il Giuncastrello marino (*Triglochin maritimum*), una rara alofita perenne con lunghe foglie simili a fili d'erba e minuscoli fiori in un'infiorescenza a spiga. L'ultimo avvistamento in territorio sloveno si è avuto proprio qui vent'anni fa.

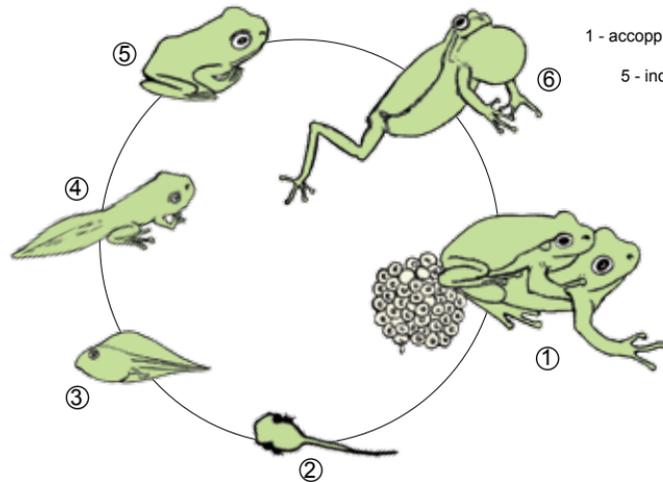
LE POZZE D'ACQUA ED I FOSSI



Nella zona d'acqua dolce di Val Stagnon sono presenti numerose pozzanghere e canali colonizzati da svariate specie di invertebrati, anfibi e rettili. Per i visitatori sono particolarmente interessanti i fossi e le pozze lungo il sentiero didattico circolare, brulicanti di molteplici organismi viventi: dalle libellule (le più numerose) a diverse specie di serpenti, tritoni e rane, il cui ciclo vitale si svolge sia nell'acqua sia sulla terraferma.



foto: Edi Koren



Il ciclo vitale degli Anuri:
1 - accoppiamento e deposizione delle ovature
2 - 4 lo sviluppo della larva - girino
5 - individuo giovane dopo la metamorfosi
6 - individuo adulto
disegno: Maja Cipot

foto: Bojana Lipelj



Gli anfibii

Tra le canne e le altre piante acquatiche un osservatore attento noterà subito la Rana verde maggiore (*Rana ridibunda*), la specie di anfibio più comune nello Stagnon. Qui vivono anche il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la Raganella (*Hyla arborea*).

La **Rana verde maggiore** (*Rana ridibunda*) appartiene al gruppo delle »rane verdi«, strettamente legate all'ambiente acquatico o alle sue immediate vicinanze: qui si riproducono, si nutrono e svernano. Al tempo dell'accoppiamento i maschi emettono richiami simili a risate grazie a due sacche vocali situate vicino agli angoli della bocca.

Nella riserva possiamo aspettarci anche la **Rana verde minore** (*Pelophylax lessonae*), una specie appartenente al gruppo delle rane verdi, più legato ai prati umidi e paludosi. Occasionalmente le specie si incrociano, dando vita a popolazioni miste di rane verdi (*Pelophylax klepton esculentus*), ibridi che si stabiliscono in acque stagnanti o debolmente correnti,



Rana verde maggiore, foto: Mirko Kastelic



Raganella, foto: Mirko Kastelic

oppure prati umidi e paludosi. Tutte queste specie sono ottimi indicatori nella valutazione della qualità delle acque interne.

Il **Tritone crestato italiano** (*Triturus cristatus*) è particolarmente sensibile alle alterazioni del suo habitat ed è minacciato dalla progressiva distruzione degli habitat riproduttivi e adatti allo svernamento. Per la riproduzione i tritoni scelgono stagni o acque a debole scorrimento (preferendo, di norma, quelle prive di pesci), ma dopo l'accoppiamento ritornano sulla terraferma tra la vegetazione, vivendo nascosti sotto tronchi o pietre. Le prime osservazioni compiute nel 2012, indicano che gli interventi di risanamento e rinaturalizzazione effettuati nella Riserva hanno avuto effetti positivi sulla popolazione del tritone. Molto spesso, soprattutto nei canali, è possibile incontrare pure il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), specie che evita anch'essa le acque in cui sono presenti i pesci.

Il **Rospo smeraldino** (*Bufo viridis*) è una specie termofila ed eurialina, capace, cioè, di tollerare le variazioni di salinità dell'acqua. In Val Stagnon vive sia nelle zone d'acqua dolce sia in quelle salmastre.



Tritone crestato italiano, foto: Paul Veenvliet



Rospo smeraldino, foto: Kajetan Kravos

I rettili

In Val Stagnon vivono tre specie di serpenti, nessuna delle quali velenosa. Le più comuni sono le **Natrici tassellate** (*Natrix tessellata*), presenti soprattutto nel canale dell'Ara e nei fossi della zona dulciacquicola. Si nutrono di pesci, che abbondano nella riserva e nei suoi affluenti. Possono rimanere immerse per parecchio tempo.



Natrice tassellata, foto: Mirko Kastelic

Meno diffusi sono i colubridi loro più affini, le **Bisce dal collare** (*Natrix natrix*). Stanziate per lo più in ambienti umidi, si possono incontrare anche nei boschi, tra le siepi e nei prati. Si nutrono prevalentemente di rane, in tutti i loro stadi di sviluppo. Di solito si trovano nella parte dulciacquicola della riserva e frequentano solo occasionalmente la zona salmastra. Nei terreni più secchi e cespugliosi si può invece spesso notare il velocissimo **Biacco maggiore** (*Hierophis viridiflavus*).



Biscia dal collare, foto: Paul Veenvliet

Nella Val Stagnon vive anche la **Testuggine palustre europea** (*Emys orbicularis*), difficile da avvistare a causa del suo stile di vita piuttosto schivo. Vive in acque basse stagnanti o con corrente molto lenta ed abbondante vegetazione, ma un habitat importante per la sua sopravvivenza sono anche i prati secchi in prossimità di acque libere. In seno alla riserva è presente anche nell'area del Laghetto, insieme alla **Tartaruga dalle orecchie rosse** (*Trachemys scripta elegans*) e alla **Tartaruga dalle orecchie gialle** (*Trachemys scripta scripta*), entrambe specie aliene.



Testuggine palustre europea, foto: Duša Vadrnjak

Passeggiando lungo il sentiero didattico circolare è facile avvistare la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula campestris*), il lucertide più diffuso nella riserva. Si incontra dappertutto nelle zone aperte e brulle, ma è soprattutto numerosa lungo l'argine che divide la bonifica di Bertocchi dalla laguna salmastra.



Lucertola campestre, foto: Mirko Kastelic

Le libellule

Già pochi anni dopo la creazione di un ambiente dulciacquicolo nella Bonifica di Bertocchi, Val Stagnon è diventata a tutti gli effetti l'habitat più importante dell'area costiera per quanto concerne le libellule. La vita di tali insetti variopinti si dispiega tra l'acqua, dove avviene lo sviluppo delle ninfe e delle larve, e l'aria, regno di questi gioielli volanti nel loro stadio adulto. All'interno della Riserva naturale ne sono state sinora accertate ben 38 specie. Nel 2012 è stata addirittura fotografata la ***Selysiothemis nigra***, una specie nuova per l'area slovena .

La prima libellula che possiamo notare in giornate di sole già a febbraio o marzo è la ***Libellula fusca*** (*Sympecma fusca*) appartenente alla famiglia dei Lestidi, un insetto molto frequente in Val Stagnon. Si tratta di una specie particolare tra quelle presenti in Slovenia, infatti è l'unica che sopravvive al freddo dell'inverno da insetto adulto.

La ***Damigella*** (*Ischnura elegans*) è una tra le specie di libellule più diffuse ed adattabili che si trovano in Slovenia. Questo minuscolo insetto, con una coppia di ali quasi uguali, appartiene alla famiglia dei Coenagrionidi (Damigelle) e si può incontrare nei più svariati habitat acquatici, dalla pianura alla montagna. Ovviamente vive anche in Val Stagnon.

La ***Damigella rossa*** (*Ceriagrion tenellum*) è tra le libellule più minacciate in Slovenia, infatti le bonifiche, le regolazioni e diversi altri interventi



Damigella, foto: Slavko Polak

antropici nelle zone umide le hanno quasi ridotte all'estinzione. Oggi si conoscono in tutto circa 20 siti in cui sono presenti, distribuiti tra Carso, area costiera e Valle del Vipacco. Fino ad ora in Val Stagnon sono stati osservati solo singoli individui di questa specie minacciata.

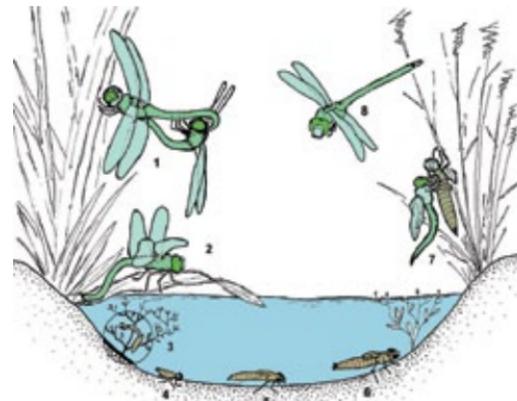
In Slovenia la specie ***Sympetrum meridionale*** è classificata come rara. Si riproduce con successo nella parte dolceacquicola di Val Stagnon, che per il momento rappresenta l'unica area confermata di riproduzione di tale specie in Slovenia. Questo insetto è uno degli indicatori biologici più significativi per valutare la qualità e l'importanza di Val Stagnon nel contesto della conservazione delle libellule.

Sympetrum striolatum e ***Libellula fulva*** sono tra le libellule anisottere più frequenti nell'area della Riserva. La seconda si trova nei pressi di acque ferme, canali, fossi e torrenti. In Val Stagnon questa specie era diffusa ancora prima della creazione della palude dulciacquicola nell'area della Bonifica.

Gli sfavillanti colori del maschio della libellula ***Crocothemis erythraea*** rallegreranno le visite allo Stagnon nelle calde giornate estive.



Crocothemis erythraea, foto: Slavko Polak



Il ciclo vitale delle libellule: 1 - accoppiamento, 2- deposizione delle uova, 3 - 6 sviluppo delle larve, 7 - l'ultima muta ovvero la metamorfosi, 8 - individuo adulto; disegno: Matjaž Bedjanic

Le farfalle

Sino ad oggi, nel corso delle campagne di rilevamento della fauna di Val Stagnon, sono state censite 300 specie di farfalle, di cui 45 pertinenti alle cosiddette farfalle diurne e tutte le altre a quelle notturne o attive prevalentemente di notte. Tra queste ultime, parecchie specie risultano legate agli habitat paludosi, ai canneti, ai cariceti ed agli ambienti salmastri e quindi classificate come rare e minacciate.

Il **Podalirio** (*Iphiclides podalirius*) si può osservare in Val Stagnon dalla fine di aprile a settembre, infatti ha due generazioni annue. I bruchi di questa specie si sviluppano soprattutto a spese del prugnolo, meno di frequente anche di alberi da frutto.

La **Didima** (*Melitaea didyma*) è tra le specie affini della famiglia dei Ninfalidi quella con la colorazione rosso-arancione più accesa. Di questa farfalla c'è una popolazione locale già ben sviluppata e numerosa sugli argini della Bonifica di Bertocchi. Nel Litorale questa specie ha due generazioni annue, una a giugno e l'altra da metà agosto a metà settembre.



Podalirio, foto: Slavko Polak



Didima, foto: Slavko Polak

La **Falena cinabro** (*Tyria jacobaeae*) è diventata molto rara in Slovenia. Questa specie si è insediata in Val Stagnon appena nel 2010. Gli esemplari adulti sono attivi di giorno e sfarfallano da maggio a luglio. I bruchi arancione e neri hanno come pianta nutrici l'erba di San Giacomo (*Senecio jacobea*), una pianta molto frequente nella riserva.



Falena cinabro, foto: Slavko Polak

In Slovenia quella della **Phragmataecia castaneae** è una specie rara e minacciata di farfalla notturna, appartenente al piccolo gruppo dei rodilegno (Cossidae). La rinaturalizzazione di Val Stagnon ha fatto sì che i vasti canneti dell'area diventassero uno dei principali areali di distribuzione di questa specie in Slovenia.



Phragmataecia castaneae, foto: Slavko Polak

La **Scopula emutaria** è una piccola farfalla appartenente alla famiglia dei Geometridi che vive nelle aree costiere dell'Europa occidentale e meridionale e dell'Africa settentrionale. I bruchi si nutrono delle foglie di piante alofite, ma soprattutto di bietola selvatica. In Slovenia la specie risulta minacciata a causa dell'espansione edilizia che ha ridotto gli ambienti naturali. In Val Stagnon la *Scopula emutaria* è una specie di Geometride frequente e tipica.



Scopula emutaria, foto: Slavko Polak

I Coleotteri

A seguito dei rilevamenti compiuti sino al 2012, in Val Stagnon sono state individuate e classificate oltre 300 specie di coleotteri. Di parecchi degli esemplari raccolti non sono state ancora stabilite le specie proprio a causa della loro straordinaria varietà. Tra le specie determinate, ce ne sono almeno 5 nuove nel contesto della fauna slovena, per molte delle altre Val Stagnon è risultata essere il secondo o il terzo sito di insediamento nel Paese. Particolarmente cospicua si è rivelata la popolazione di coleotteri acquatici, come i Ditiscidi e gli Idrofilidi, nonché la popolazione pertinente alla famiglia dei Carabidi, tra cui numerose specie legate ad ambienti acquicoli, paludosi ed alofili.

Finora lo **Zuphium olens** è stato segnalato soltanto in Val Stagnon e quindi in Slovenia è classificato come una specie di coleottero estremamente rara e minacciata. Vive e si sviluppa nell'area paludosa della riserva tra i resti marcescenti dei canneti.

Il **Cybister lateralimarginalis**, che vive in stagni puliti e ricchi di vegetazione e nei canali, è uno dei coleotteri acquatici più grandi tra quelli presenti in Slovenia. Nel Paese questa specie è rara



Cybister lateralimarginalis, foto: Slavko Polak



Onthophagus vacca, foto: Slavko Polak

e protetta, con un presenza più notevole soltanto nelle acque morte del fiume Mura e, come è stato assodato nel corso dei rilevamenti, anche in Val Stagnon.

Quella dell'**Onthophagus vacca** è una delle 13 specie di scarabei diventate più frequenti nell'area costiera della Slovenia dopo l'introduzione del pascolo dei cavalli e dei buoi in Val Stagnon. Le larve di questo scarabeo si sviluppano soprattutto negli escrementi freschi dei bovini.

Il coleottero **Nacerdes melanura** è uno stenotopo alofilo che vive esclusivamente negli ambienti salmastri costieri e si sviluppa nel legno marcescente. Questa specie in Slovenia è attestata soltanto in Val Stagnon e nelle altre aree salmastre nei dintorni di Capodistria.

La **coccinella arlecchino** *Harmonia axyridis* è una specie aliena ed invasiva originaria della Cina. In Europa si è diffusa in maniera rapidissima appena nell'ultimo decennio. Annoverata tra le coccinelle più grandi, è generalista (ovvero »adattabile«) sia per quanto riguarda l'alimentazione sia l'habitat. In Val Stagnon questo insetto è molto frequente.



Nacerdes melanura, foto: Slavko Polak



Coccinella arlecchino, foto: Slavko Polak

UN PARADISO PER GLI UCCELLI

Grazie al ricco intreccio di habitat salmastri e d'acqua dolce, la Val Stagnon è un vero paradiso per numerose specie di flora e fauna e di conseguenza per tutti coloro che amano osservare e vivere da vicino la natura. Il comprensorio è particolarmente importante per la massiccia presenza di avifauna. Negli appena 122 ettari della zona protetta della Val Stagnon, tra gli anni 2001 e 2013 gli ornitologi hanno censito ben 244 diverse specie ornitiche, ovvero oltre il 60% di tutte quelle osservate in Slovenia. Anche una breve visita vi convincerà che nella la riserva c'è la più ricca concentrazione di avifauna dell'intera costa slovena.



Un Airone bianco maggiore e due Marangoni minori, foto: Mirko Kastelic

Naturalmente le varie specie di uccelli si presentano nella riserva in modi e periodi diversi. Alcune vi nidificano, altre svernano, altre ancora si fermano per brevi periodi di riposo durante la migrazione. Sulla base di queste caratteristiche, i volatili presenti in Val Stagnon si possono dividere in alcuni gruppi principali.

NIDIFICANTI 62 specie

Nel comprensorio di Val Stagnon nidificano stabilmente 41 diverse specie di uccelli, 7 specie sono state inserite tra quelle probabilmente nidificanti, altre 14 specie costruiscono il nido nelle immediate vicinanze ed in quel periodo si nutrono o si riposano regolarmente nella riserva.



Fischione, foto: Kajetan Kravos

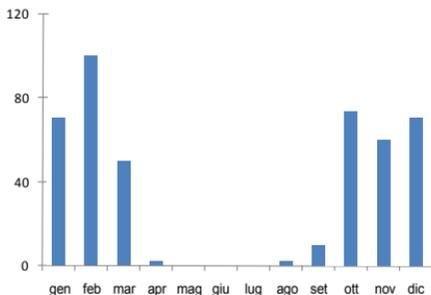
OSPITI INVERNALI 43 specie

In questo gruppo sono comprese le specie non nidificanti, che nell'area della riserva arrivano numerose soprattutto nel periodo invernale (da metà novembre a metà febbraio). Si tratta per lo più di avifauna che nidifica in zone più settentrionali delle nostre.

Fischione (*Anas penelope*)

L'areale riproduttivo del Fischione è costituito dalle brughiere dell'Europa settentrionale. Sverna nelle pianure e nelle zone umide dei litorali marini, soprattutto nelle acque basse, ricche di vegetazione

con un gran numero di barene e aree di velma. Alle zone di acqua salata preferisce le acque dolci e le lagune salmastre, soprattutto nelle vicinanze di superfici erbose dove questa specie di anatra si nutre. Durante il giorno sosta nelle acque basse della parte settentrionale della laguna, mentre nelle prime ore del mattino è possibile osservare piccoli gruppi di Fischeone anche sui prati della bonifica di Bertocchi.



In Val Stagnon i Fischeone giungono numerosi soprattutto d'inverno. I primi arrivano già ad ottobre: si tratta di individui adulti che lasciano per primi i siti di nidificazione nel nord del continente. Diventano più numerosi in dicembre e gennaio - ma il contingente maggiore sverna nella riserva nel mese di febbraio - mentre il loro numero comincia a diminuire con l'arrivo della primavera. Si fermano nella riserva fino all'inizio di maggio quando, con il ritorno alla tundra, la loro migrazione si conclude.

Media mensile dei Fischeone avvistati in Val Stagnon.

MIGRATORI 85 specie

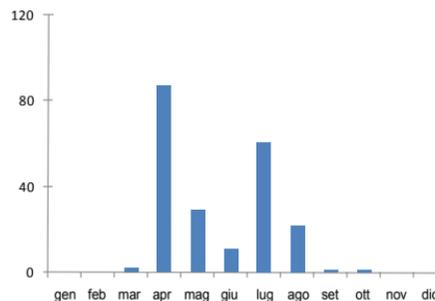
Sono specie non nidificanti, che nella zona in questione svermano solo eccezionalmente o in numero ridotto. Compaiono invece in contingenti maggiori al tempo delle migrazioni primaverili (da metà febbraio e metà maggio) ed autunnali (da metà luglio a metà novembre). In primavera questi uccelli tornano nei siti di nidificazione dalle aree meridionali in cui hanno svernato mentre in autunno, terminato il periodo riproduttivo, partono nuovamente verso il Sud.



Piro piro boschereccio, foto: Kajetan Kravos

Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*)

Il Piro piro boschereccio è la specie più numerosa tra i limicoli migratori in Slovenia. Una popolazione numerosa soprattutto in primavera, quando, in stormi misti assieme ad altri limicoli, in particolare Combattenti e Pantane comuni, compaiono sui prati alluvionali, nelle zone umide costiere, nelle basse lagune d'acqua dolce e sulle rive dei laghi.



Alcuni individui rimangono in zona tutto l'anno, allontanandosi soltanto per raggiungere i siti di nidificazione nelle taighe e nelle tundre dell'Europa settentrionale. Ricompaiono in discreto numero ad estate inoltrata al termine del periodo riproduttivo. In Val Stagnon si fermano soprattutto sulle barene nella parte settentrionale della laguna ed alle foci di entrambi i fiumi.

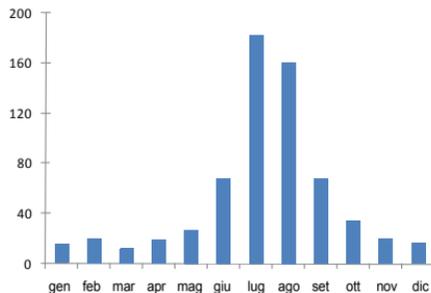
Media mensile dei Piro piro boscherecci avvistati nella Val Stagnon.

STANZIALI 22 specie

Sono specie non nidificanti, presenti nell'area della riserva per tutto il corso dell'anno.

Garzetta (*Egretta garzetta*)

Tra le numerose specie che hanno tratto grande vantaggio dalla sistemazione della riserva naturale di Val Stagnon c'è sicuramente la Garzetta. Si tratta dell'airone oggi più numeroso nell'area protetta e si può avvistare durante tutto l'anno. Se vogliamo vederlo in numero veramente cospicuo, dobbiamo visitare lo Stagnon alla fine dell'estate, quando sono osservabili nell'intero comprensorio. Il momento più interessante è indubbiamente quello in cui tutte le garzette della riserva si radunano per passare la notte sugli alberi al centro della bonifica, dove sono al sicuro dai predatori terrestri. Per ora la Garzetta non nidifica nello Stagnon, ma è un evento in cui si confida, dato che avviene in numerose zone umide dell'Alto Adriatico.



Garzetta, foto: Mirko Kastelic

Media mensile delle Garzette avvistate in Val Stagnon.

OSPITI OCCASIONALI 32 specie

Tra gli ospiti occasionali si annoverano le specie ornitiche che nell'area della riserva non sono state avvistate per più di cinque volte. In Val Stagnon si possono incontrare anche delle specie molto rare in Slovenia, quali il Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), il Gabbiano roseo (*Chroicocephalus genei*) e Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*). Altri ospiti occasionali della riserva sono il Fistione turco (*Netta rufina*), la Sterna maggiore (*Hydroprogne caspia*) ed il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), specie che, peraltro, compaiono regolarmente in Slovenia ma in numero ridotto.

In questo gruppo abbiamo incluso anche specie alloctone introdotte dall'uomo. Nella primavera del 2007 nell'area della riserva hanno sostato tre esemplari di Cigno nero (*Cygnus atratus*).



Gallina prataiola, foto: Borut Mozetič



Mignattaio, foto: Duša Vadnjak

LA NIDIFICAZIONE

Le barene ricoperte di vegetazione litoranea, i fragmiteti, i ciuffi di carici e giunchi e gli arbusti termofili offrono all'avifauna riparo, rifugio dai predatori e condizioni ideali per la nidificazione. La maggior parte delle specie nidificanti è costituita da Passeriformi (Passeriformes) che costruiscono i nidi soprattutto sui rami degli alberi - ad es. il Verzellino (*Serinus serinus*) ed il Cardellino (*Carduelis carduelis*), nelle cavità degli alberi, come la Cinciallegra (*Parus major*) e lo Stomo (*Sturnus vulgaris*), nei cespugli, come il Merlo (*Turdus merula*) e il Canapino comune (*Hippolais polyglotta*), nei rovi, come il Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*) oppure tra i ciuffi d'erba, come il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*). Gli acrocefali, come il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e la Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*), intrecciano il loro nido a coppa sopra l'acqua, appendendolo sugli steli nel fitto dei canneti. Alcune specie di questa famiglia, come la Cappellaccia (*Galerida cristata*) e la Cutrettola (*Motacilla flava*), fanno il nido anche a terra, ben nascosto tra la vegetazione o le radici.



Cappellaccia, foto: Kajetan Kravos



Cannaiola comune, foto: Bojan Marčeta



Cutrettola, foto: Mirko Kastelic

Subito dopo i passeriformi sono i limicoli i nidificanti più numerosi ed il fatto non stupisce in quanto durante la nidificazione i rappresentanti di questo vasto e variegato gruppo di uccelli si trattengono soprattutto in ambienti umidi, nelle paludi salmastre e d'acqua dolce. Il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) costruisce il nido in modeste depressioni asciutte nelle parti più elevate delle praterie paludose e delle isolette erbose nella zona d'acqua dolce della riserva, mentre il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) preferisce sistemarlo in qualche piccola depressione nel terreno salmastro e fangoso, tra i cespugli di alofite. Al riparo tra le piante alofile, insieme ai Corrieri piccoli, ai Cavalieri d'Italia (*Himantopus himantopus*) e alle Sterne comuni (*Sterna hirundo*), dal 2011 nell'area salmastra della riserva nidificano regolarmente anche le Pettegole (*Tringa totanus*).



Fratino, foto: Iztok Škornik



Corriere piccolo, foto: Kajetan Kravos

A differenza del Corriere piccolo e della Pettegola, che nidificano isolati, le Sterne sono particolari proprio perché nidificano in colonie più o meno numerose. Le prime a costruire il nido sono le Sterne comuni, che si sistemano sugli isolotti fangosi quasi brulli nella parte centrale della laguna sin dai primi di maggio. A luglio formano già delle colonie di medie dimensioni - che contano oltre 10 coppie - vicino all'acqua, sui terreni fangosi nudi, su cui collocano un nido di ramoscelli, mentre a volte per deporre le uova scelgono cespugli prostrati di alofite, ricoperti di alghe.

Anche il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) nidifica di solito in colonie. Nella zona salmastra della riserva lo fa in piccoli gruppi, che contano da tre ad un massimo di cinque coppie. Nell'area delle praterie paludose questi uccelli nidificano isolati, direttamente nell'acqua bassa, su piccole cataste di materiale vegetale morto, che modellano in un nido rialzato. Come molte altre specie gregarie, anche il Cavaliere d'Italia e la Sterna comune difendono strenuamente i loro nidi dagli intrusi e da possibili predatori con frenetici voli circolari, alti strilli ed attacchi di gruppo in picchiata.

Cavaliere d'Italia, foto: Mirko Kastelic



Sterna comune, foto: Iztok Škornik





Due Cavalieri d'Italia, foto: Mirko Kastelic

Diverso è, invece, il nido del Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), l'unico della famiglia degli Svassi (Podicipediformes) a nidificare nella riserva. Ottimo tuffatore, si immerge repentinamente per catturare piccoli pesci, molluschi o larve di insetti. Con un ammasso di vegetali costruisce un nido galleggiante che aggancia alle piante ripariali. La cova inizia subito, appena la femmina ha deposto il primo uovo, tanto che i piccoli non nascono insieme, ma a distanza di alcuni giorni l'uno dall'altro: mentre uno dei genitori cova ancora, l'altro già nutre i primi nati.



Tuffetto, foto: Igor Brajnik

Tra i nidificanti nella riserva ci sono anche la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e la Folaga (*Fulica atra*). Entrambi questi Rallidi costruiscono il nido nel folto della vegetazione ripariale lungo l'Ara e gli specchi d'acqua aperta nella zona dulciacquicola dello Stagnon. Il voluminoso mucchietto di foglie e rametti, tappezzato d'erba, viene di solito posizionato ai margini dei fragmiteti inondatai.



Gallinella d'acqua, foto: Kajetan Kravos

La riserva naturale è, a livello sloveno, uno dei più importanti siti di nidificazione del Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), diventato il simbolo della Val Stagnon, essendo una specie minacciata. Al pari del Cannareccione e della Cannaiola comune, per costruire il nido anche il più piccolo tra gli Aironi europei sceglie l'intrico di canali ricoperti di fitti canneti, tife e bassi cespugli, gli specchi d'acqua ed i varchi nelle compatte associazioni a fragmiteto, dove trova riparo e rifugio adeguati. Non è facile da osservare all'aperto poiché trascorre la maggior parte del tempo appostato tra la vegetazione ripariale in attesa di insetti, anfibi e pesci che costituiscono il suo cibo principale. Di norma costruisce un nido piatto sui resti prostrati delle canne, sopra l'acqua o nelle sue immediate vicinanze, a volte anche nel fitto dei cespugli.



Tarabusino, foto: Kajetan Kravos

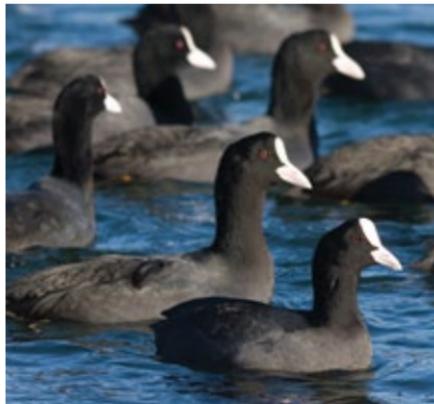
LO SVERNAMENTO

I primi, cospicui stormi di uccelli acquatici fanno la loro comparsa nell'area della Riserva naturale di Val Stagnon già agli inizi di novembre. A dicembre, quando la maggior parte delle grandi superfici acquatiche del Nord Europa e della Slovenia continentale comincia a gelare, il loro numero aumenta di giorno in giorno, per raggiungere il massimo agli inizi di febbraio. Da quel momento in poi, con la migrazione dei primi stormi di ospiti invernali verso i siti di nidificazione del Nord, le popolazioni ornitiche si vanno man mano riducendo.

Sugli specchi d'acqua nella zona salmastra della riserva il nostro sguardo si fermerà dapprima sullo stormo compatto di Folaghe, composto da varie centinaia di individui che nei mesi invernali sostano alla foce dell'Ara ed al centro della laguna; piccoli gruppi si possono notare anche nella parte dulciacquicola della riserva. Nelle zone d'acqua più profonda della laguna si immergono gruppetti sparsi di Tuffetti (*Tachybaptus ruficollis*), Svassi piccoli (*Podiceps nigricollis*) e Svassi maggiori (*P. cristatus*). Tra gli stormi di svassi potrete facilmente individuare anche singoli esemplari di Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta (*A. fuligula*), Quattrocchi comune (*Bucephala clangula*) e piccoli gruppi, al massimo dieci individui, di Cormorani (*Phalacrocorax carbo*).



Alzavola, foto: Iztok Škornik



Folaghe, foto: Kajetan Kravos

Le acque basse e le barene sono di solito occupate da limicoli ed aironi. Nel periodo dello svernamento le specie più numerose nella riserva sono il Gabbiano reale (*Larus michahellis*), il Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*) e la Gavina (*Larus canus*). Tra i limicoli vanno ricordati anche le decine di Chiurli maggiori (*Numenius arquata*), Pantane (*Tringa nebularia*) e Piro piro piccoli (*Actitis hypoleucos*) che si muovono nelle acque basse o riposano sugli isolotti fangosi insieme a numerosi Aironi cenerini (*Ardea cinerea*), Garzette (*Egretta garzetta*) ed Aironi bianchi maggiori (*Casmerodius albus*).

Anche le anatre, che di solito si nutrono di vegetali, d'inverno si trattengono nelle zone più basse della laguna e nei prati paludosi dell'area dulciacquicola della riserva. Gli stormi più numerosi sono quelli dei Germani reali (*Anas platyrhynchos*), delle Alzavole (*A. crecca*), dei Mestoloni (*A. clypeata*) e dei Fischioni (*A. penelope*). Le praterie paludose attraggono ogni anno anche stormi di grandi e vocianti Oche selvatiche (*Anser anser*), Oche lombardelle (*A. albifrons*) ed Oche granaiole (*A. fabalis*). Con un po' di pazienza riuscirete a vedere anche qualche Beccaccia (*Scolopax rusticola*) e stormi di Beccaccini (*Gallinago gallinago*), che svernano regolarmente soltanto nelle paludi costiere. Un ospite invernale regolare è anche il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), mentre dai fitti fragmiteti possono sbucare un Tarabuso (*Botaurus stellaris*) o un piccolo gruppo di Basettini (*Panurus biarmicus*).



Pittime reali, foto: Kajetan Kravos

LA MIGRAZIONE

La Riserva naturale di Val Stagnon ospita il maggior numero di uccelli durante le migrazioni primaverili ed autunnali. Le praterie paludose, i bassi fondali e le barene costituiscono stazioni di riposo benvenute per molte varietà di avifauna limicola. Le specie più numerose sono il Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*) ed il Piro piro culbianco (*T. ochropus*); in stormi meno numerosi si fermano la Pettegola (*Tringa totanus*), il Totano moro (*Tringa erythropus*) ed il Chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*). Arrivano anche folte schiere di Combattenti (*Philomachus pugnax*), Pittime reali (*Limosa limosa*) e varie specie del genere *Calidris*, tra cui predominano, per numero di individui, soprattutto il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*) ed il Piovanello comune (*Calidris ferruginea*).

Al tempo delle migrazioni potrete registrare nel vostro taccuino ornitologico tutte le specie di aironi viventi in Slovenia, la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), quella nera (*Ciconia nigra*) e, con un po' di fortuna, anche la Spatola (*Platalea leucorodia*). Di particolare interesse negli ultimi anni la regolare presenza dell'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), che si alimenta con gli insetti che i bovini al pascolo fanno affiorare dal terreno e si posa anche sul dorso degli animali per nutrirsi di parassiti.



Spatola, foto: Kajetan Kravos



Airone rosso, foto: Mirko Kastelic



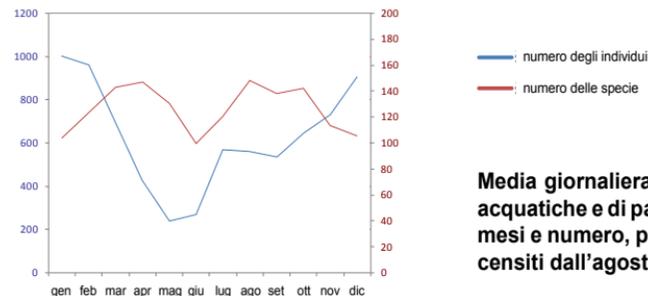
Airone guardabuoi, foto: Mirko Kastelic

QUANDO INTRAPRENDERE UNA GITA ORNITOLOGICA NELLA VAL STAGNON?

Per quanto concerne la varietà di ornitofauna, la riserva naturale è un sito eccezionale in ogni stagione dell'anno. Ad ogni visita gli ospiti avranno modo di incontrare una grande varietà di specie. Se avete intenzione di osservare stormi di uccelli con migliaia di individui venite in visita in inverno. Questo è anche il periodo migliore per imparare a riconoscere le diverse varietà di limicoli, anatre ed oche che, in compagnia di Folaghe e Chiurli maggiori, si alimentano negli specchi d'acqua della zona salmastra o di quella dulcicola della riserva.

Durante le migrazioni primaverili ed autunnali la consistenza delle popolazioni si riduce, ma aumenta notevolmente il numero di specie avicole presenti, soprattutto limicoli e passeriformi migratori. In questo periodo si possono incontrare in un solo giorno oltre 70 specie di uccelli! Agosto e settembre sono invece i mesi in cui vi sorprenderanno gli Aironi bianchi, le Garzette e gli Aironi cenerini, che di sera riposano a centinaia sugli alberi di tamerici.

Già ad aprile la riserva risuona in ogni luogo del canto degli uccelli che annuncia l'inizio del periodo riproduttivo. Durante la nidificazione avrete occasione di ampliare le vostre conoscenze sui richiami degli uccelli. Potrete riconoscere i gorgheggi dell'Usignolo, della Capinera e dell'Usignolo di fiume provenienti dai cespugli lungo il sentiero didattico, mentre dal canneto sentirete il canto instancabile del Cannareccione e della Cannaiola comune. Sugli isolotti della zona lagunare vi rallegreranno le colonie nidificanti di Cavalieri d'Italia e Sterne comuni. Ovviamente nella riserva un giorno non è mai uguale all'altro. Siamo convinti che la visita sarà un'esperienza emozionante e gli uccelli faranno in modo da farvi ritornare volentieri.



Media giornaliera degli individui di specie acquatiche e di palude osservati nei singoli mesi e numero, per mese, di tutti gli uccelli censiti dall'agosto 2001 al dicembre 2012.

OSSERVIAMO GLI UCCELLI!

Perché?

Osservando gli uccelli conosciamo specie nuove, impariamo le leggi della natura e veniamo a conoscenza di alcuni dei molti problemi che riguardano l'ambiente. L'avifauna è, infatti, uno dei bioindicatori dei cambiamenti che avvengono nell'ecosistema. D'altro canto, osservare gli uccelli nel loro ambiente naturale è anche piacevole e rilassante.

Quando?

La maggior parte degli uccelli è più attiva al mattino, prima dell'alba, e poi due o tre ore al tramonto. In questi periodi anche i loro richiami sono più intensi. Durante il giorno, soprattutto nelle ore più calde, la loro attività si riduce.

Alcuni uccelli si possono osservare soltanto in determinate ore del giorno. È il caso degli uccelli notturni, come la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e diversi rapaci notturni, che durante le visite diurne di solito non notiamo. È possibile vedere ed ascoltare questi animali soprattutto di notte, a tarda sera o al mattino presto.

La maggior parte delle specie ornitiche è particolarmente sensibile al disturbo nella fase riproduttiva ed in maniera particolare da aprile ad agosto, periodo in cui si dedicano quasi esclusivamente alla protezione ed all'allevamento dei piccoli. Alcuni uccelli nidificano in colonie, le coppie di altre specie, invece, scelgono un proprio sito di nidificazione che poi difendono dagli intrusi. Sono soprattutto i maschi che spesso marciano i confini del loro territorio cantando e mettendosi in mostra, il che ci aiuta nella stima del numero degli uccelli nidificanti in una determinata area.

In primavera ed in autunno gli uccelli migratori fanno la loro comparsa in stormi più o meno numerosi che durante il viaggio possono fermarsi varie volte per riposarsi e nutrirsi. In questo periodo anche la Val Stagnon è una di tali zone di passo dove possiamo osservare grandi stormi di passeriformi, uccelli acquatici e di palude. Soprattutto con tempo nuvoloso e piovoso incontriamo tante specie ornitiche interessanti che il maltempo ha costretto a fermarsi sulla via verso la loro destinazione finale.

Dove?

Gran parte dell'avifauna si può osservare in prossimità dell'acqua (riva del mare, saline, laghi, grandi pozzanghere e fiumi), ma nella maggior parte dei casi dobbiamo usare un cannocchiale. Nel bosco cerchiamo di individuare gli uccelli con l'udito, più che con la vista, infatti, tra le chiome

degli alberi è più difficile vederli che sentirli. Sui prati, invece, gli strumenti principali per osservarli sono il binocolo ed il cannocchiale.

Nella Val Stagnon osserviamo gli uccelli e le altre specie animali da particolari postazioni, dove, nascosti da pareti schermate, non li disturbiamo con la nostra presenza e quindi spesso si avvicinano a tal punto che possiamo vederli bene anche ad occhio nudo. Queste postazioni sono sistemate in modo da permettere l'osservazione di tutti gli habitat della riserva. Attraverso grandi fessure rettangolari i visitatori possono anche fotografare ambienti ed animali. Quindi, salire sugli argini non è né necessario né consigliabile: in questo modo, infatti, spaventeremo tutto il mondo vivente del circondario. Oltre a disturbare gli animali, impediremmo anche agli altri visitatori di godere indisturbati questi tesori della natura.

Come?

Lo strumento più importante per l'osservazione degli uccelli è il binocolo con un ingrandimento da 7 a 10 volte. Per il birdwatching degli uccelli acquatici, dei limicoli e di quelli che volano più distanti è consigliabile l'impiego di un cannocchiale con ingrandimenti da 20 a 30 volte.

Un altro accessorio importante nell'osservazione degli uccelli è una guida illustrata per il riconoscimento delle specie. Oggi in commercio se ne trovano moltissime.

Durante l'osservazione degli uccelli in natura è consigliabile un abbigliamento non appariscente, per non disturbare ed inquietare gli animali. A questo proposito, ricordiamoci di fare quanto meno rumore, sia camminando sia parlando.

foto: Eva Vukelič





foto: Igor Brajnik

CURIOSITA'

COSA SONO LE ZONE UMIDE?

Le zone umide accomunano le peculiarità degli ecosistemi terrestri ed acquatici e sono stabilmente o periodicamente sommerse. Dal lato naturalistico si tratta di aree molto importanti, in cui vivono specie animali e vegetali particolarmente adattate a questo ambiente. Si tratta di siti importanti non soltanto sul piano ecologico e culturale, ma anche economico. Come habitat sono l'ambiente di vita di molte specie animali e vegetali, soprattutto uccelli ed anfibi, sono collettori naturali e fonti d'acqua potabile, trattengono le sostanze nutritive ed hanno un ruolo importante pure nel metabolismo, nel contenimento delle esondazioni, nella riduzione degli influssi delle ondate di piena e funzionano anche come depuratori delle acque.

A causa delle attività antropiche le zone umide sono diventate delle aree molto minacciate. L'uomo le mette in pericolo soprattutto con la costruzione di strade ed abitati, con le bonifiche per ricavarne terreni coltivabili, con la correzione e la regolazione dei letti dei corsi d'acqua. In tempi più recenti le mettono a rischio anche i cambiamenti climatici. In passato la maggior parte delle zone umide è stata distrutta con le bonifiche volte a trasformarle in aree coltivabili. Dal XVIII secolo ad oggi solo in Slovenia sono stati bonificati oltre 100.000 ettari di zone umide! Anche al giorno d'oggi queste aree non sono meno in pericolo, cambiano soltanto le cause. Nel 1971, al fine di proteggere e tutelare le zone umide, è stata sottoscritta la Convenzione di Ramsar (dal nome della città iraniana in cui avvenne la firma) che prevede la tutela delle zone umide di rilevanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.

Ai sensi della Convenzione di Ramsar si intendono per zone umide »le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri.«

foto: Mirko Kastelic



LA NASCITA DELLA VAL STAGNON

La Val Stagnon è il relitto di una baia marina un tempo molto ampia, che i processi naturali e le attività antropiche hanno trasformato nel corso degli ultimi secoli. Nel Neolitico l'uomo si stabilì sull'isola fluviale di Sermino, attraente anche per la posizione lungo le vie di traffico e la presenza d'acqua dolce. In seguito sulla vicina isola marittima nacque una città cui furono dati nel corso dei secoli vari nomi (Aegida, Caprae, Justinopolis, Caput Histriae), oggi Capodistria/Koper, a testimonianza di un ricco

e burrascoso passato. Come area di bassi fondali marini con un significativo apporto di acque dolci, anche grazie al braccio meridionale del Risano, costituiva un'importante zona di pesca e salinatura per la popolazione locale. Lungo i pendii prossimi alla costa, destinati sempre a coltivazioni intensive, fu dapprima tracciata la via Flavia romana (da Trieste verso l'Istria). Il commercio del sale, monopolizzato in epoca veneziana dalla città di Capodistria, correva praticamente lungo la stessa via, anche verso l'entroterra. Per un breve periodo la strada fu sostituita dalla ferrovia a scartamento ridotto proveniente da Trieste, mentre oggi vi passa il sentiero ciclabile della Parenzana.

Con l'abbandono delle saline agli inizi del Novecento, parte di queste superfici fu destinata all'agricoltura. Dal 1932 al 1939 l'allora governo italiano le bonificò. Nel 1957, immediatamente a ridosso di Capodistria in direzione di Ancarano, si cominciò a realizzare un enorme terrapieno, dove trovò posto il nuovo porto della città. L'isola di un tempo andava man mano perdendo il suo aspetto originario, mentre la baia di fronte a San Canziano diventava sempre più chiusa – si trasformava nella Stagnon.



Panorama di Capodistria intorno al 1930. Fonte: Museo regionale di Capodistria

Rappresentazione grafica della formazione di Val Stagnon. Disegni: Manca Plazar



LE VISITE GUIDATE ALLA RISERVA

Le visite guidate alla Val Stagnon, per le quali è autorizzato il gestore della riserva, sono obbligatorie per gruppi superiori alle dieci persone. Su richiesta, si effettuano visite guidate individuali per visitatori con particolari esigenze ed interessi. L'offerta comprende diversi tipi di visite guidate per scolaresche di ogni ordine e grado e per gli altri visitatori, visite che sono adeguate all'età, ai desideri e alle esigenze dei singoli gruppi:

Visite di base:

I visitatori vengono condotti lungo il sentiero didattico circolare fino agli osservatori ed ai siti con pannelli informativi dove vengono spiegati i concetti ed i temi fondamentali inerenti la Val Stagnon. Durante la visita, della durata di un'ora circa, vengono fornite le informazioni basilari sulla riserva, sugli habitat e sul mondo animale e vegetale della riserva naturale.

Visite con guide specializzate:

Davanti al pannello introduttivo ai visitatori viene presentata l'area protetta di Val Stagnon con una particolare attenzione al ruolo della riserva come zona umida, all'importanza delle zone protette ed alle influenze che hanno le attività antropiche sulla natura (sia positive sia negative). Segue la visita lungo il percorso didattico circolare dove i visitatori hanno la possibilità di conoscere flora e fauna della riserva (mediante binocoli e cannocchiali spettivi) ed anche i vari habitat. Questa visita ha una durata media di due ore.

Giornata naturalistica (solo per gruppi didattici oltre le 15 persone) costituita da due momenti:

- lezione, durante la quale agli alunni si illustra la nascita della Val Stagnon e la storia della città di



foto: Igor Brajnik



foto: Andrej Medved

Capodistria, il ruolo e l'importanza delle zone umide, la varietà del mondo animale e vegetale e dei vari habitat presenti nell'area della riserva.

- lezione sul campo, durante la quale gli alunni imparano a conoscere flora e fauna dello Stagnon (con particolare riguardo all'avifauna ed alla sua protezione), si avvicinano alle basi del lavoro di ricerca, alla corretta registrazione dei dati ed alla loro elaborazione.

Durante queste attività gli allievi compilano moduli didattici adatti alla loro età ed alle loro conoscenze.

Regole di base per le visite guidate dei gruppi didattici:

- un gruppo è di norma composto da una sola classe (circa 25-30 ragazzi; scolaresche più numerose sono divise in due o più gruppi);
- i ragazzi devono indossare abiti e calzature adeguati;
- durante le visite, ovvero le giornate naturalistiche, le scolaresche devono essere accompagnate dagli insegnanti/educatori, che sono responsabili degli alunni e dell'osservanza del codice di comportamento in vigore nella riserva.

Informazioni e prenotazioni:

Si effettuano visite guidate previo accordo e prenotazione del termine. Per ulteriori informazioni e per la prenotazione telefonate all'ufficio temporaneo della Riserva naturale di Val Stagnon ai nri.: **05 / 626 0370 e 051/680442** oppure scrivete al seguente indirizzo di posta elettronica: **skocjanski@skocjanski-zatok.org**.

foto: Bojana Lipej



IL PROGETTO ADRIAWET 2000

ADRIAWET 2000: la natura non ha confini

L'area transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia è una delle più ricche di biodiversità di tutta Europa nonché una delle più preservate. Piante ed animali vivono e si muovono in quest'area alimentando e componendo un patrimonio naturale di valore e pregio assoluto. Italia e Slovenia hanno unito i loro sforzi per la tutela di questa ricchezza comune sulla base di una consapevolezza: la natura non conosce confini. Il progetto Adriawet 2000 è la cornice di questa collaborazione.

Adriawet 2000 – Adriatic Wetlands for Natura 2000 – è un progetto che vede la partecipazione di partner italiani (del Veneto e del Friuli Venezia Giulia) e sloveni, ovvero il Comune di Staranzano, Comune capofila della Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, ed il Consorzio di Cooperative Sociali il Mosaico, gestore operativo della Riserva Naturale dal 2002 al 2012 (Friuli Venezia Giulia – Italia), l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, la quale gestisce la Riserva Naturale Integrale Bosco Nordio, l'Oasi di Ca' Mello e l'Oasi naturale Valvecchia (Veneto – Italia) e DOPPS BirdLife Slovenia, gestore della Riserva Naturale Val Stagnon (Capodistria – Slovenia).

L'obiettivo del progetto, che si svolge dal novembre 2011 ad ottobre 2014, è lo sviluppo di un sistema di gestione integrata di questi territori che renda la tutela della biodiversità un elemento di attrattività e crescita sostenibile. Il progetto si concentra sulla definizione di programmi innovativi per la gestione integrata del territorio attingendo dall'esperienza delle realtà più avanzate a livello europeo e definendo modelli di cooperazione locale in grado di coinvolgere nuovi attori, di favorire azioni di sviluppo sostenibile e di produrre concreti risultati in termini occupazionali nelle aree Natura 2000.

Non viene tralasciata la progettazione congiunta di contenuti e azioni comuni a favore dell'educazione ambientale, della sensibilizzazione e dell'animazione culturale che sono ambiti in cui i partner coinvolti possiedono dimostrata eccellenza. Adriawet 2000 punta, infine, ad organizzare in forma di rete transfrontaliera la raccolta, il monitoraggio e la gestione delle principali conoscenze scientifiche legate alla biodiversità al fine di valorizzarla come fattore di attrattività delle aree progetto.

Le altre aree protette incluse nel progetto

RISERVA NATURALE INTEGRALE BOSCO NORDIO

Gestore: Veneto Agricoltura

Località: S. Anna di Chioggia, Venezia, Veneto

Superficie: 113 ha

L'area protetta

Bosco Nordio, ubicato a Sant'Anna di Chioggia (VE), è Riserva Naturale Integrale di 113 ettari di superficie gestita da Veneto Agricoltura. Istituita come Riserva nel 1970 costituisce la parte principale di Rete Natura 2000, che protegge diversi habitat Rete Natura 200. Importante esempio di lecceta, con presenza di numerosi stagni interdunali, è una zona di notevole interesse soprattutto per l'erpetofauna.

Come raggiungere l'area?

La Riserva si trova lungo la Strada Statale Romea, all'altezza della località S. Anna di Chioggia. Accessibile solo con visita guidata, per la sua posizione vicina alle città di Rovigo, Padova e Venezia, è meta di numerose visite scolastiche.

Contatto:

Veneto Agricoltura Unità Complessa Riserve ed Aree Naturali Protette

Tel.: +39 049 8293761

Fax: +39 041 497567

e-mail: bosconordio@venetoagricoltura.org

Per le prenotazioni degli itinerari con laboratorio, le escursioni e le visite turistiche contattate:

Cooperativa Hyla s.c.a.r.l. Naturalisti Associati

Tel.: +39 33 817 55614

e-mail: info@hylacoop.it

www.hylacoop.it

foto: Jacopo Richard



OASI DI CA' MELLO – BOSCO DELLA DONZELLA

Gestore: Veneto Agricoltura

Località: Sacca di Scardovari, Porto Tolle, Provincia di Rovigo, Regione Veneto, Italia

Superficie: 150 ha

L'area protetta

L'Oasi di Ca' Mello con il vicino Bosco della Donzella, nel comune di Porto Tolle, è un sito naturalistico gestito da Veneto Agricoltura, importante per la sosta e la nidificazione dell'avifauna, in particolare dei piccoli uccelli di palude. Con una superficie complessiva di 150 ettari, fa parte dell'area Natura 2000 e del Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Gli ambienti più rappresentati sono il bosco di latifoglie misto e il fragmiteto.

Come raggiungere l'area?

Dalla Statale Romea prendere l'uscita Porto Tolle-Ariano Polesine e seguire le indicazioni per Porto Tolle SP 38 e quindi la segnaletica per l'Oasi di Ca' Mello.

Contatto:

Gestore: Veneto Agricoltura Unità Complessa Riserve ed Aree Naturali Protette

Tel.: +39 049 8293761

Per la visita all'Oasi di Ca' Mello e al Bosco della Donzella:

Cooperativa AQUA srl

Tel.: +39 0426 662304

Fax: +39 041 5384743

e-mail: info@acqua-deltadelpo.com

foto: Fabio Perco



Gestore: Veneto Agricoltura

Località: Valle Vecchia Caorle, Veneto

Superficie: 950 ha

L'area protetta

Vallevecchia, nel Comune di Caorle (VE) è un'isola di circa 950 ettari che ospita una delle più importanti Aziende Agricole Pilota dimostrative gestite da Veneto Agricoltura. L'area fa parte della Rete Natura 2000 e ospita numerosi habitat.

La presenza di un lungo tratto di spiaggia libera attrae ogni estate circa 270 mila visitatori. Il Museo Ambientale di Vallevecchia ospita sale didattico-naturalistiche che consentono la conoscenza della storia di questo territorio e di apprezzare la biodiversità presente.

Come raggiungere l'area?

Dall'autostrada seguire le indicazioni per Caorle e quindi per Lugugnana; da qui svoltare verso l'abitato di Castello di Brussa e proseguire in direzione del mare fino al ponte di accesso a Vallevecchia.

Contatto:

Veneto Agricoltura Unità Complessa
Riserve ed Aree Naturali Protette

049- 8293761

Per la visita l'area protetta contattare:
Cooperativa Limosa

Tel.: +39 041 932003

Fax: +39 041 5384743

E-mail: limosa@limosa.it

www.limoso.it

foto: Matteo de Luca



Gestore: partner progettuale Il Mosaico (dal 2002 al 2012), Rogos soc.coop. (dal 2013)

Località: l'area della foce del fiume Isonzo con il centro visite sull'Isola della Cona (Friuli Venezia Giulia, Italia)

Superficie: 2.338 ettari

L'area protetta

La Riserva comprende un'area di circa 2.338 ettari, situata lungo gli ultimi 15 km del corso del fiume Isonzo. La foce, deltizia in origine, presenta ora due rami principali che circondano un'area di terreni emersi chiamata Isola della Cona la quale rappresenta il "cuore" della Riserva. Nella Riserva e dintorni sono state identificate 323 specie di uccelli. La Riserva permette di osservare diversi ambienti umidi sia di acqua dolce che salmastra: piccoli lembi di boschi planiziali, lembi di boschi delle golene fluviali, canneti, barene e velme, ed un banco sabbioso nella zona che si protende verso il mare.

Come raggiungere l'area?

Per chi viene dall'autostrada, uscire al casello Redipuglia. Proseguire attraverso le rotonde e seguire le indicazioni per Grado. Per chi viene da Monfalcone, imboccare la statale Monfalcone – Grado e proseguire per circa 6 km in direzione di Grado. Per chi viene da Grado, seguire le indicazioni per Monfalcone – Trieste. Superare il ponte sul fiume Isonzo e percorrere circa 1 km fino alla rotonda. Alla rotonda svoltare verso est su via del Brancolo (strada che costeggia il canale).

Contatto:

Riserva Naturale Foce dell'Isonzo

Isola della Cona

34070 Staranzano

Tel. +39 333 405 6800

E-mail: inforogos@gmail.com

www.riservafoceisonzo.it

foto: Nicoletta Perco





foto: Borut Mozetič

DOPPS – BIRDLIFE SLOVENIA: IL GESTORE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL STAGNON

L'associazione per l'osservazione e lo studio degli uccelli della Slovenia / Društvo za opazovanje in proučevanje ptic Slovenije – DOPPS BirdLife Slovenia) / è una tra le prime organizzazioni non governative naturalistiche della Slovenia. Fondata nel 1979, oggi conta oltre 1000 soci, amanti dell'avifauna e della natura di tutta la Slovenia. Dal 2001 il DOPPS è una società che opera per l'interesse pubblico nel campo della tutela della natura e dal 2009 anche nel settore della tutela ambientale.

L'attività del DOPPS ha lo scopo di proteggere l'avifauna ed i suoi habitat, fine che realizza con attività naturalistiche, ricerche, attività didattiche, pubblicazioni, popolarizzazione e collaborazione con altre organizzazioni governative e non e con gli uffici governativi.

Il DOPPS è partner paritetico dell'associazione mondiale per la protezione dell'avifauna BirdLife International, che solo in Europa conta oltre due milioni di affiliati.

CODICE ORNITOLOGICO

Ogni ornitologo, birdwatcher e studioso di avifauna:

- rappresenta gli interessi della tutela della natura e degli uccelli;
- nel proprio lavoro ed in generale non disturba inutilmente la fauna ornitica e non la danneggia; inoltre non mette in pericolo gli altri esseri viventi e la natura;
- non asporta gli uccelli dal loro ambiente naturale e non li tiene in cattività;
- nel fotografare gli uccelli e la natura mantiene un comportamento rispettoso ed accorto - non fotografa nel nido le specie minacciate;
- annota diligentemente ogni osservazione e si preoccupa di aggiornare i dati nel suo taccuino ornitologico;
- collabora con i colleghi, li aiuta nel lavoro e si preoccupa di mantenere buoni rapporti con tutti.

DIVENTA SOCIO!

Associandovi al DOPPS ci aiuterete nella conservazione della natura in Slovenia e contribuirete direttamente ad aumentare il valore sociale della protezione degli uccelli e della natura. Come soci sarete sempre informati sulle attività legate alla protezione dell'avifauna, parteciperete attivamente a tutti i progetti ed alle attività dell'associazione, avrete modo di intervenire alle conferenze destinate ai soci ed alle gite ornitologiche. Inoltre vi saranno recapitati regolarmente il periodico divulgativo Svet ptic (il mondo degli uccelli) e la rivista ornitologica specializzata Acrocephalus, avrete modo di partecipare agli incontri ed alle riunioni conviviali con gli altri amanti della natura e dell'avifauna. Trovate la scheda d'adesione sul sito www.ptice.si, oppure potete telefonare alla segreteria dell'Associazione.

foto: Kajetan Kravos

